

## LANZI DON PIETRO



*Nato a Lavenone il 28.2.1938; della parrocchia di Carpeneda. Ordinato a Vobarno l'8.7.1962. Studente a Roma dal 1961 al 1963. Vicario cooperatore a Villa Carcina dal 1963 al 1967. Vicario cooperatore a Castrezzato dal 1967 al 1968. Vicario cooperatore ai Santi Nazaro e Celso, città dal 1968 al 1972. Presbitero collaboratore alla SS. Trinità, città dal 1972 al 2003. Assistente ecclesiastico AGESCI Zona del Sebino dal 2002 al 2007. Presbitero collaboratore ai Santi Faustino e Giovita, città dal 2003 al 2017. Deceduto a Brescia il 16.1.2023. Funerato e sepolto a Brescia il 19.1.2023.*

Il primo presbitero bresciano a lasciare questo mondo nel 2023 è stato don Piero Lanzi, ospite della Rsa Arici Sega a San Polo. Aveva 84 anni ed era prete dal 1962, quando venne ordinato in luglio nella chiesa parrocchiale di Vobarno mentre era ancora studente di Liturgia e Teologia a Roma. La famiglia allora risiedeva a Carpeneda, frazione di Vobarno e proveniva da Lavenone.

All'indomani della sua morte i media locali hanno ricordato ampiamente e con note di gratitudine e commozione la sua figura sacerdotale perché don Lanzi ha intrecciato la sua esperienza pastorale con la vita civile, sindacale e sociale della città: è stato fondatore della Comunità dio Base di San Giorgio, impegnato nel Sindacato della Cgil e nell'Apasci, associazione per la pace e la cooperazione internazionale, protagonista di tante iniziative della Tenda per la pace. Nel 2014 la città gli attribuì il Grosso d'oro riconoscendo la sua sensibilità sacerdotale verso la giustizia sociale, la vicinanza agli ultimi e esclusi, la promozione della pace e del dialogo.

Ma questa passione sociale per l'uomo non ha mai distolto don Piero Lanzi dall'essere un pastore in profonda comunione con Cristo e la sua Chiesa, in tutte le parrocchie nelle quali ha esercitato il suo ministero. Con queste parole don Armando Nolli lo ha ricordato alla fine dei suoi funerali presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, nella chiesa cittadina dei Santi Faustino e Giovita.

“Che il suo impegno solidale per la pace, la giustizia, la fraternità fra i popoli sia dovuto alla Liturgia e alla Teologia, lo può confermare gran parte delle persone coinvolte da don Piero per aspetti diversi negli anni del dopo Concilio. Gli stessi suoi amici non credenti e non praticanti si sono resi conto che la Liturgia e la Teologia non distruggono una persona dalla concretezza di un vivere solidale e senza esclusivismi.

Da quegli studi don Piero ha tratto anche la sua profonda spiritualità. Sono testimone, per gli anni vissuti insieme, che la molteplicità di iniziative che hanno coinvolto questa nostra città, vengono da quella fonte inesauribile che è stata, per don Piero, la Parola di Dio meditata e pregata. Le messe che celebrava ogni sera erano sempre precedute da una preghiera raccolta e prolungata per quasi un'ora. Vero discepolo della Parola e della croce ha dato una esemplare testimonianza apostolica anche sul calvario della malattia e della sofferenza.

E volendo fare cenno all'esemplarità dei suoi rapporti con i nostri Vescovi – partendo da mons. Luigi Morstabilini in tempi di scelte non facili, compresa la sua presenza fin dagli anni Settanta nel Direttivo della Cgil – l'esemplarità è stata resa possibile da un dialogo chiaro e intelligente, ma specialmente da una reciproca, alta spiritualità”.

Don Nolli dopo aver fatto riferimento all'esperienza pastorale di don Lanzi in San Faustino e al significativo fatto dell'allestimento della sua camera ardente nella chiesa della Conversione di San Paolo a San Polo, di fronte all'Alfa Acciai, una delle più grandi fabbriche bresciane, ha richiamato i 31 anni trascorsi da don Piero nella parrocchia della Santissima Trinità, di fronte agli Spedali Civili.

“Quella Trinità Santissima – ha concluso don Nolli – là venerata, don Piero in questi giorni l'ha incontrata. Penso che in quel momento abbia avuto lo stesso pensiero che ha fatto dire al biblico Giobbe: Signore, finora ti ho conosciuto per sentito dire, ora ti conosco perché ti ho incontrato. Un incontro che fa della morte il momento più sublime di una vita”.